PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONINO LO PRESTI

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana giovani avvocati (AIGA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana giovani avvocati (AIGA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Do pertanto la parola all'avvocato Giuseppe Sileci, presidente dell'AIGA.

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. Ringrazio la Commissione per aver concesso all'Associazione italiana giovani avvocati questa audizione, che si svolge in un momento molto particolare, sia per la crisi economica che sta affliggendo il nostro Paese e che ovviamente colpisce in modo diretto anche gli avvocati, sia perché la nostra categoria ha appena eletto il nuovo comitato dei delegati della Cassa nazionale forense. In tali elezioni, peraltro, si è registrato un notevole successo dell'Associazione italiana giovani avvocati, indicativo della bontà e dell'efficacia del nostro programma.

Questa audizione è ancor più importante poiché è *in itinere* la procedura di approvazione della riforma previdenziale della Cassa, che il comitato dei delegati uscente ha approvato il 19 settembre 2008. In questo contesto, è importante poter esprimere a questa Commissione le preoccupazioni dei giovani avvocati, cioè quelli al di sotto dei 45 anni di età, che rappresentano il 55 per cento degli iscritti alla Cassa; a causa di una norma statutaria incomprensibile, tuttavia, essi non possono esprimere propri delegati, perché chi ha meno di dieci anni di iscrizione alla Cassa non gode dell'elettorato passivo. È una condizione che svantaggia i giovani avvocati, i quali fino alle ultime elezioni non erano riusciti ad essere adeguatamente rappresentati con una componente più numerosa all'interno del comitato dei delegati.

Le ragioni della preoccupazione dei giovani avvocati sono soprattutto due. Innanzitutto, la particolare condizione degli avvocati: i nostri albi sono, per così dire, esplosi, visto che siamo un numero enorme, oltre 200 mila professionisti, in un mercato che si contrae continuamente. L'altra ragione di preoccupazione è ovviamente il futuro previdenziale, che questa riforma, a nostro avviso, non garantisce. Al riguardo, vorrei svolgere una riflessione sulla ragionevolezza della riforma adottata dal comitato dei delegati uscenti: noi riteniamo che sia totalmente iniqua, poiché si chiedono ulteriori sacrifici ai giovani, senza peraltro garantire loro un futuro previdenziale. Riteniamo quindi che siano indispensabili una maggiore vigilanza e

una maggiore attenzione, tanto da parte dei Ministeri che dovranno approvare il progetto di riforma, quanto da parte di questa Commissione, perché riteniamo necessario garantire un futuro previdenziale agli avvocati al di sotto dei 45 anni di età, che si trovano in una situazione di difficoltà e costituiscono la parte più debole dell'avvocatura.

Riteniamo che la riforma sia iniqua anzitutto perché non tiene conto di un debito previdenziale molto elevato e particolarmente preoccupante, determinato sia dalle pensioni che sono già state riconosciute ed erogate, sia dal fatto che con questa riforma non vengono minimamente messi in discussione i cosiddetti diritti quesiti, cioè i diritti di coloro i quali sono ancora iscritti agli albi ed esercitano la professione, ma andranno in pensione con il riconoscimento di trattamenti pensionistici con condizioni di maggiore favore maturate negli anni di attività professionale. Mi riferisco in particolare al meccanismo *pro rata*, che tiene conto di un regime di maggior favore durante la carriera professionale del singolo professionista. Da questo punto di vista, se si osserva attentamente, la riforma consente la creazione di ulteriori diritti quesiti: è un altro punto critico che abbiamo contestato. La riforma prevede, infatti, un periodo di attuazione lunghissimo, dal 2012 al 2027; in particolare, l'innalzamento dell'età pensionabile e dell'età di anzianità di iscrizione alla Cassa, necessarie per poter maturare la pensione, entrerà in vigore molto gradualmente in un periodo che va dal 2012 al 2027. È evidente che un intervallo temporale così lungo sostanzialmente consentirà la creazione di ulteriori diritti quesiti a favore delle generazioni più anziane di professionisti, che potranno andare in pensione prima e che finiranno per pesare con le loro pensioni sul patrimonio della Cassa, che si trova in condizioni già piuttosto difficili. Un aspetto critico, dunque, è rappresentato da questo lunghissimo intervallo temporale, nonché dal mantenimento di un criterio estremamente rigido di determinazione dei coefficienti di calcolo, che vengono sì abbassati, ma che, proprio attraverso il meccanismo del *pro rata*, non riguarderanno i professionisti che hanno già maturato una certa anzianità di iscrizione all'albo. I professionisti più anziani sono dunque favoriti a scapito dei più giovani e ciò è tanto più odioso se si considera che con il sistema retributivo a ripartizione le pensioni sono attualmente pagate con i contributi riscossi; accadrà così anche in futuro, ma il sistema viene messo seriamente in difficoltà, anche perché si sta cominciando a registrare una leggera flessione nelle iscrizioni agli albi e verosimilmente nel medio periodo aumenterà il numero dei pensionati: le pensioni di costoro difficilmente potranno essere pagate con i contributi versati dai nuovi iscritti, perché probabilmente si verificherà una forte flessione di questi ultimi.

Occorre chiedersi perché sia stata prevista una così ampia progressività, tanto più se si considera che questo « scalone » non è neppure giustificato da misure compensative. Un avvocato che ha raggiunto l'anzianità per conseguire la pensione, infatti, può continuare ad essere iscritto agli albi ed esercitare l'attività professionale. Non si comprende, dunque, la ragione di un differimento così ampio dell'entrata in vigore dell'aumento dell'età pensionabile; o meglio, si comprende se si osserva che tale differimento è finalizzato a tutelare le posizioni di professionisti più avanti negli anni, che sono prossimi alla pensione e che potranno andare in pensione prima di tanti altri, continuando peraltro a svolgere l'attività professionale.

Anche riguardo al sistema previdenziale pubblico si è parlato di « scaloni »; in quel caso, essendo coinvolti soggetti che, una volta raggiunta l'età pensionabile, fuoriescono dal mondo produttivo, credo che sia logico prevedere una certa gradualità nell'innalzamento dell'età pensionabile: innalzarla in maniera brusca, infatti, significa allontanare coloro che sono più prossimi all'età pensionabile da un obiettivo che invece deve essere garantito e riconosciuto. Tale esigenza, però, non credo possa sussistere per gli avvocati, che possono andare in pensione e continuare ad

esercitare l'attività professionale. Questo è un aspetto critico che, unitamente al meccanismo del *pro rata*, fa in modo che coloro i quali hanno una maggiore anzianità professionale avranno la possibilità di andare in pensione beneficiando di ratei più consistenti.

In questo contesto, in presenza di una riforma della previdenza forense che è stata sbandierata come una riforma a favore e nell'interesse dei giovani, ma che contiene misure che sono invece tutt'altro che di favore per i giovani, ci saremmo attesi una maggiore attenzione da parte degli organi di vigilanza e segnatamente da parte dei Ministeri ai quali spetta approvare il progetto di riforma. A questo riguardo, però, sorprendono sia il parere del Ministero dell'economia e delle finanze, che ci risulta essere stato favorevole, sia la posizione assunta dal Ministero del lavoro, il quale avrebbe già anticipato l'intenzione di approvare questa riforma nel caso in cui il Ministero della giustizia (al quale la riforma stessa e quindi la delibera del comitato dei delegati è stata trasmessa) non avesse nulla da opporre o da obiettare. Ci sorprende la posizione del Ministero dell'economia e finanze, perché in effetti nel suo parere rileva come questa riforma non garantirà nel medio periodo la sostenibilità e l'equilibrio della Cassa forense. Se questa preoccupazione, che è basata sugli stessi dati attuariali della Cassa, è fondata, sorprende come non si sia posta attenzione all'anomalia di una riforma che aveva la possibilità di allontanare il disequilibrio se solo avesse contenuto la progressività, prevedendo tempi più ristretti circa l'innalzamento dell'età pensionabile. Questo parere sorprende ancor di più se si considera che nessuna parola è stata spesa sul meccanismo del « pro rata », così rigidamente applicato dalla riforma deliberata dal comitato dei delegati. Siamo consapevoli delle difficoltà che ostano ad una interpretazione più elastica del *pro rata*, però è anche vero che la legge finanziaria per il 2007 ha introdotto una norma che consente agli enti previdenziali una maggiore flessibilità per ciò che concerne l'applicazione di questo meccanismo, quando è necessario per garantire la sostenibilità degli enti nel medio e nel lungo periodo. Sotto questo aspetto, probabilmente, il comitato dei delegati avrebbe dovuto fare di più e ci attendevamo che i Ministeri che esercitano la vigilanza chiedessero chiarimenti in merito.

Nel rinnovare il ringraziamento alla Commissione per questa audizione, desidero ribadire la preoccupazione di un ceto professionale e di una fascia generazionale, quella dei giovani avvocati, che vedono in questa riforma l'attuazione di una politica previdenziale sperequativa e discriminatoria, che abbiamo contestato in questi anni perché, attraverso il mantenimento di un sistema retributivo a ripartizione, non assicura un futuro previdenziale né a chi si trova nei primi anni di attività professionale né a coloro i quali oggi si accingono ad intraprendere la professione di avvocato.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che vogliano porre domande o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il presidente dell'AIGA per aver fatto chiarezza su questo problema, che riguarda non solo i giovani avvocati, ma anche tutti coloro che entrano oggi nel mondo del lavoro e non hanno alcuna garanzia che riusciranno a ricevere una pensione alla fine della loro vita lavorativa. Rispetto alle vostre indicazioni, sorprende che il Ministero vigilante non abbia colto questo segnale. Se non sbaglio, sulla vostra situazione dovrebbe vigilare anche il Ministero della giustizia.

Riguardo alle preoccupazioni che avete manifestato, forse è necessario che vi facciate sentire ancora di più. La vostra è una cassa importante, avete tantissimi iscritti e le vostre preoccupazioni sono anche le nostre, come già detto, non solo per la vostra categoria, ma per tutti coloro i quali oggi si inseriscono nel mondo del lavoro con 700 o 800 euro al mese e non avranno un futuro, né alcuna possibilità di percepire una pensione alla fine della vita

lavorativa. Questo scenario del mondo del lavoro deve preoccupare tutti e quindi anche noi.

ADRIANO MUSI. Credo che l'avvocato Sileci ponga un problema che questa Commissione aveva già chiaro, perché l'esame dei bilanci che stiamo facendo ha come tappa finale una valutazione complessiva dell'importanza delle casse professionali per il futuro e una rimeditazione del sistema complessivo delle casse. Esse, infatti, dovranno garantire un sistema previdenziale ai liberi professionisti che attualmente versano i contributi senza nessuna certezza di avere un trattamento previdenziale capace di garantire non solo il livello minimo esistenziale, ma anche certa una dignità di vita. Occorre, dunque, riflettere complessivamente su questo sistema.

Trovandomi d'accordo sulle riflessioni che faceva l'avvocato Sileci, vorrei chiedere una precisazione. Nella parte finale della relazione, ha fatto riferimento al sistema retributivo a ripartizione che continua ad essere il sistema previdenziale della Cassa, mentre la gradualità dovrebbe essere legata all'entrata in vigore del sistema contributivo, non a quello retributivo. È il passaggio al sistema contributivo che può evitare uno squilibrio della cassa, che a quel punto si fonda sui contributi versati e non sul dato della retribuzione. Vorrei comprendere meglio questo aspetto, perché mi pare sorprendente che il Ministero dell'economia e finanze fornisca un parere positivo, pur affermando che non è garantita la sostenibilità nel futuro della Cassa. Allo stesso tempo, sarei curioso di sapere se il Ministero del lavoro ha valutato la questione, tenendo conto che su altre casse è intervenuto correggendo il sistema retributivo in sistema contributivo. Vorrei dunque comprendere il motivo per il quale con la categoria degli avvocati non si sia aperta questa riflessione e il Ministero del lavoro non abbia aperto questo confronto, avvalendosi anche del giudizio del Ministero dell'economia, che anzi solleciterebbe questo tipo di intervento.

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. La riforma non introduce, ma mantiene il sistema retributivo a ripartizione. Introduce un piccolo pilastro modulare di tipo contributivo, che è però facoltativo ad eccezione di un punto percentuale. C'è, quindi, un aumento dal 12 al 14 per cento, determinato per un punto percentuale dal contributo soggettivo obbligatorio e per un altro punto percentuale da questo « pilastrino contributivo », che potrà essere incrementato, su base volontaria dei singoli contribuenti, fino al 9 per cento. Sostanzialmente, si è mantenuto il sistema retributivo obbligatorio, mentre il sistema contributivo incide per un punto percentuale obbligatorio e per il resto è meramente facoltativo. Come comprenderete bene, si tratta di una misura meno che simbolica nel contesto complessivo. Aggiungo che in questo periodo di crisi e con questi redditi in forte flessione, è difficile immaginare che gli avvocati più giovani potranno accedere al sistema contributivo facoltativo versando contributi previdenziali maggiori.

NEDO LORENZO POLI. Il sistema contributivo è volontario, parte dall'1 per cento e un iscritto può versare di più sempre sulla base dell'ammontare del fatturato ?

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. Sì.

NEDO LORENZO POLI. Non c'è un contributo fisso, quindi.

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. È un sistema previdenziale complementare, rimesso alla libera scelta del singolo contribuente. Tuttavia, la libertà di scelta è di fatto ridotta per chi, avendo redditi bassi, difficilmente opterà per quel sistema, versando i contributi previdenziali facoltativi. Peraltro, tantissime voci segnalano i rischi di inadeguatezza del sistema retributivo a ripartizione che è stato mantenuto, oltre che la sua iniquità, perché è un sistema che non garantisce a chi oggi sta pagando le pensioni altrui di

percepire in futuro le proprie. Abbiamo sollevato più volte questo problema (rispondo così anche al senatore Lannutti), lanciando l'allarme in diverse sedi; pensavamo che i Ministeri che esercitano la vigilanza esaminassero questa riforma con maggiore attenzione. Inoltre, i calcoli attuariali prevedevano un equilibrio a condizione che la riforma entrasse in vigore dal 1° gennaio 2009; invece, non è entrata in vigore il 1° gennaio 2009, ma partirà eventualmente dal 1° gennaio 2010, con un anno di ritardo, che determina un disequilibrio e uno stravolgimento dei criteri attuariali, che prevedevano comunque un equilibrio sino al 2028, 2029 o 2030 al massimo. Il Ministero dell'economia non ha tenuto conto neanche di questo aspetto. Il Ministero del lavoro, invece, sembra aver preannunciato che, pur condividendo le preoccupazioni del Ministero dell'economia e finanze, non esprimerà parere contrario all'approvazione di questa delibera, peraltro con una procedura assai singolare. Il Ministero del lavoro, infatti, ha sollecitato una risposta al Ministero della giustizia, al quale questa riforma è stata trasmessa ed ha anche anticipato che in caso di perdurante silenzio del Ministero della giustizia, intenderà quel silenzio come assenso. Anche sotto questo aspetto credo che la procedura seguita sia una forzatura, tanto più se il parere del Ministero dell'economia e quello del Ministero del lavoro sono pareri condizionati, nella consapevolezza che la riforma di per sé non sarà sufficiente a mantenere in equilibrio i conti della cassa. Non credo che in tal modo si faccia il bene della categoria nel suo insieme, né di quella parte più debole che sta pagando – e continuerà a pagare – questo debito previdenziale.

PRESIDENTE. Anche io vorrei chiedere qualche chiarimento. Sono veramente sorpreso da quanto ha affermato l'avvocato Sileci. Lo ringrazio per l'estrema chiarezza con la quale ha evidenziato i punti critici di questa riforma che, peraltro, la nostra Commissione aveva già sottolineato nel corso della prima audizione con il professor Geroldi, qualche mese fa. Nel corso di quell'audizione io stesso ho posto in evidenza, rivolgendomi al professor Geroldi – responsabile presso il Ministero del lavoro per l'approvazione finale della riforma della Cassa forense – alcune criticità di questa riforma, pregandolo di approfondirne quegli aspetti oggi sottolineati dall'avvocato Sileci in modo così organico e incisivo. Mi sorprende oggi sapere che, nonostante queste richieste, il Ministero abbia proceduto in direzione dell'approvazione, preannunciandola nonostante le perplessità del Ministero dell'economia e finanze, sottolineate dall'avvocato Sileci, e addirittura imponendo al Ministero della giustizia l'espressione di un parere entro un termine ben preciso, decorso il quale, in base ad un'anomala un'ipotesi di silenzio-assenso, la mancanza del parere verrebbe interpretata come un consenso. Dal punto di vista procedurale ritengo che si tratti di una abnormità, perché non credo che, in un procedimento così delicato come l'approvazione della delibera di una cassa di previdenza, possano valere norme che la legislazione prevede per casi specifici e in relazione a questioni ben individuate da norme primarie. Sarebbe un'assurdità, perché ci troveremmo in presenza di un *vulnus* non indifferente nell'intero procedimento di approvazione della riforma.

Sul merito di quanto ha affermato l'avvocato Sileci, sono perfettamente d'accordo che non si possa ipotizzare l'approvazione di una riforma così claudicante e immaginare che, dopo l'approvazione di questa, se ne debba varare immediatamente un'altra per rendere definitivamente sostenibile il sistema della previdenza forense: è un controsenso. Bisogna invece riflettere sul contenuto della riforma e consentire, nel frattempo, ai nuovi organi di *governance* della Cassa di esprimere un ulteriore parere, in modo tale da integrare questa riforma e vararne poi una definitiva, anziché procedere su una strada che può portare soltanto nocumento agli interessi degli amministrati, dei pensionati e degli iscritti.

Inoltre, sebbene ne fossi già a conoscenza poiché anch'io sono iscritto alla Cassa forense, mi sorprende che siamo ancora lontani dalla strada della progressiva integrazione del sistema retributivo a ripartizione con quello contributivo, che costituisce il presupposto in base al quale si può chiedere l'aumento del contributo integrativo dal 2 al 4 per cento, come mi risulta sia stato chiesto (e credo che si delibererà in senso favorevole alla richiesta). Altrimenti non si spiega perché la Cassa chieda tale aumento, ma non effettui alcuna riforma sotto il profilo della sostituzione progressiva del sistema retributivo a ripartizione (che è quello che crea problemi alla sostenibilità delle casse) con il sistema contributivo. Anche su questo aspetto ritengo che i Ministeri vigilanti dovrebbero esprimersi, considerando inoltre che l'aumento del contributo integrativo grava su soggetti estranei al sistema previdenziale interessato dall'aumento e quindi non dovrebbe essere consentito dalle norme che regolano il sistema previdenziale privato. Quest'ultimo però è un argomento diverso che potremo approfondire successivamente.

Sulla base di queste considerazioni vorrei quindi chiedere all'avvocato Sileci se può fornire alla Commissione documenti relativi alla procedura seguita dai Ministeri, nonché alla notizia di pareri positivi prima del completamento di quest'ultima e dell'acquisizione anche dell'ultimo parere del Ministero della giustizia. Considerato che il termine assegnato al Ministero della giustizia è di 20-30 giorni, ciò consentirebbe alla Commissione di chiedere tempestivamente chiarimenti su quanto sta accadendo in merito a questa riforma.

Io stesso, qualche giorno fa, avendo ricevuto notizie secondo cui il percorso era ormai giunto alla conclusione, ho chiesto al Ministero del lavoro a che punto fosse la riforma della previdenza forense e mi è stato risposto espressamente non solo che non era stata approvata, ma anche che non si ipotizzava nel breve termine di poterla varare e che non risultavano procedimenti in tal senso. La situazione mi crea quindi qualche disagio, in quanto appena una settimana fa ho ricevuto queste notizie, mentre oggi apprendo non solo che è stato espresso il parere del Ministero dell'economia, ma che si è perfino intimato al Ministero della giustizia di esprimere un parere entro un certo termine, decorso il quale, mediante un meccanismo di silenzio-assenso, la riforma verrebbe approvata. Ciò mi lascia veramente molto perplesso.

Non posso che condividere tutte le ragioni di contestazione formulate dall'AIGA, in primo luogo quella relativa all'innalzamento dell'età pensionabile che andrà a regime addirittura nel 2027, ma anche tutte le altre considerazioni negative. Credo che sia urgente per la Commissione – ne parlerò con il presidente – chiedere chiarimenti su questa situazione abbastanza anomala dal punto di vista procedurale come da quello sostanziale, perché vi sarebbe la necessità di varare altre riforme immediatamente dopo, al fine di integrare e sostituire quella che è ancora in corso di approvazione. Quindi, vorrei pregare l'avvocato Sileci di consegnarci l'eventuale documentazione in suo possesso.

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. Posso consegnare alla Commissione una copia della determinazione del Ministero dell'economia e delle finanze nella quale si fa presente, soprattutto nella parte conclusiva, l'intenzione di approvare la riforma, sebbene con le riserve che ho evidenziato poc'anzi. Credo che si tratti di un documento importante, perché dà contezza di come, in effetti, a mio modo di vedere si stia esercitando una forzatura. Inoltre, posso consegnare alla Commissione la richiesta di parere trasmessa dal Ministero del lavoro al Ministero della giustizia con il termine del 20 marzo, entro il quale, in assenza di un'espressa pronuncia da parte di quel Ministero, il silenzio verrà inteso come assenso. Inoltre, posso far pervenire in giornata un documento di sintesi che l'AIGA ha predisposto, nel quale si stigmatizza questa anomalia.

A mio avviso, o si ritiene adeguata questa riforma, e quindi la si approva, oppure si nutrono perplessità, e allora vanno chiesti i chiarimenti necessari. Ritengo che si sarebbe dovuto chiedere un chiarimento perché, in vista di un aumento dei contributi (è quello che chiede il Ministero dell'economia e delle finanze), probabilmente sarebbe stato necessario domandare alla Cassa e al comitato dei delegati per quale ragione l'entrata in vigore della riforma, per ciò che concerne l'innalzamento dell'età pensionabile, sia stata « spalmata » in un periodo temporale così ampio. Tale aumento, se fosse stato previsto con modalità più rigorose e stringenti, probabilmente sarebbe stato sufficiente per allontanare nel tempo un rischio di disequilibrio dell'ente di previdenza: credo che questo sia l'aspetto significativo del problema.

GIULIO SANTAGATA. Condivido le osservazioni e le richieste formulate. Da un lato, la legge finanziaria per l'anno 2007 prevede che le casse devono redigere i bilanci tecnici con proiezione trentennale; dall'altro, mi risulta difficile pensare che ancora esistano « sacche » con sistemi pensionistici completamente diversi da quello contributivo che rappresenta la scelta di fondo. Mi auguro che ciò non accada ma, poiché è già accaduto in passato, vorrei rilevare che nel caso in cui fosse necessario l'intervento della mano pubblica si creerebbe una disparità insostenibile.

Non condivido, inoltre, che si intervenga esclusivamente sull'innalzamento della contribuzione, anche se forse necessario, poiché vi sono altre strade da valutare, come l'innalzamento dell'età pensionabile in tempi più brevi. Anche in questo caso, non convince usare due pesi e due misure. Anche noi abbiamo imposto una certa gradualità, ma limitata ad un arco temporale di qualche anno, non di qualche decennio. Quindi, mi associo alla richiesta – già formulata dal vicepresidente Lo Presti – di poter ricevere documentazione che ci permetta di porre questioni circostanziate ai Ministeri vigilanti.

NEDO LORENZO POLI. Il Ministero della giustizia è competente ad esprimersi in merito alla questione ?

PRESIDENTE. Così come prevede il procedimento, è stato chiesto un parere al Ministro della giustizia; è stato inoltre indicato un termine, decorso infruttuosamente il quale si intenderà acquisito il parere positivo.

NEDO LORENZO POLI. Però, se il Ministero della giustizia avesse dei rilievi da formulare, potrebbe esprimere la propria opinione.

Dopo aver ascoltato l'avvocato Sileci, sono pienamente d'accordo su quanto affermato dal vicepresidente Lo Presti e sulla necessità di ricevere la documentazione in possesso dell'AIGA e la relazione predisposta dalla stessa associazione, per avere a disposizione anche i dati di fatto, sebbene l'avvocato Sileci sia stato molto chiaro. Credo inoltre che, poiché i tempi sono ristretti, sia nostro compito – parlandone con il presidente Jannone – cercare un confronto con il Ministero del lavoro per comprendere come mai il procedimento sia andato avanti anche dopo il parere favorevole del Ministero dell'economia e finanze, che contiene osservazioni critiche, senza valutare né indagare sui problemi emersi (che ritengo fondati). Sarebbe preoccupante se venisse varata una riforma che, come ha detto il vicepresidente Lo Presti, dovrebbe poi essere sostituita da una successiva; bisogna evitare che ciò accada. Quindi, credo sia nostro compito approfondire il problema con i Ministeri vigilanti e sono pienamente d'accordo con quanto ha affermato il vicepresidente Lo Presti.

GIUSEPPE SILECI, *Presidente dell'AIGA*. Ringrazio la Commissione per l'attenzione che ha voluto riservare alle osservazioni dell'AIGA.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Sileci e dichiaro conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Santagata sui lavori della Commissione.

GIULIO SANTAGATA. Anche alla luce dell'audizione appena terminata, desidero rilevare come si stia giustamente ampliando, nel corso dello svolgimento, il compito della nostra indagine conoscitiva, che è nata dall'esigenza di valutare l'impatto della crisi finanziaria sulla gestione delle casse.

PRESIDENTE. L'indagine conoscitiva della Commissione concerne la situazione delle casse sia in relazione alla crisi finanziaria, sia al sistema previdenziale del suo complesso.

GIULIO SANTAGATA. Credo sia corretto ampliare il campo d'indagine, anche in vista della scadenza di fine anno, fissata dalla legge perché le casse redigano i nuovi bilanci tecnici che poi dovremo esaminare in sede di Commissione.

Prego il vicepresidente Lo Presti di far presente al presidente Jannone un'esigenza alla quale non possiamo sottrarci: ieri la Camera ha approvato, all'interno del decreto-legge milleproroghe, un articolo che riguarda le operazioni di cartolarizzazione, con il quale si impone agli enti previdenziali di ritornare in possesso di immobili per un valore di circa due miliardi, che inizialmente erano stati cartolarizzati e che non si è riusciti a vendere. Non voglio ora esprimere un giudizio sull'operazione, ma credo sia doveroso capire quale sarà l'impatto, nel breve periodo, sui bilanci degli enti coinvolti. Infatti avevamo spinto questi enti verso scelte di investimento indirizzate maggiormente al patrimonio mobiliare – dove la nostra indagine ha dimostrato essersi verificati problemi, sebbene non drammatici – che non a quello immobiliare, mentre ora chiediamo loro di farsi carico di due miliardi di immobili da riacquisire. Credo, quindi, che dovremmo ascoltare almeno gli enti principali per capire come ciò possa incidere sulle loro previsioni relative ai prossimi anni.

PRESIDENTE. Le assicuro che riferirò al presidente Jannone le sue osservazioni.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 27 marzo 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO